

REGIONE TRIESTE MONFALCONE GORIZIA ISTRIA

HOME ATTUALITÀ SPORT PERSONE SPECIALI PARTECIPA MULTIMEDIA GUIDA UTILE ANNUNCI ASTE APPALTI LAVORO DIGITALE MERCATI MOBILE

ARCHIVIO il Piccolo dal 2003

Il Css di Udine scende a Napoli e lancia la sfida del teatro in 3D

il Piccolo — 07 giugno 2010 pagina 16 sezione: CULTURA - SPETTACOLO

NAPOLI Cinema in 3D. Televisione in 3D. Il teatro non vuole essere da meno. E indossa gli occhialini. Paradosso curioso: mentre le nuove frontiere dell'intrattenimento cinematografico e televisivo si fanno concorrenza per conquistare la tridimensionalità, anche la scena, che per propria natura già la prevede, entra nella competizione. E lancia la sfida del 3D teatrale. "Les Adieux", il nuovo spettacolo prodotto dal Css Udine per il Napoli Teatro Festival, pronto al debutto di domani, è un esperimento di futuro orizzonte teatrale, un sofisticato tentativo di metter assieme la spazialità autentica della scena e i volumi virtuali che solo gli speciali occhiali 3D possono assicurare. Come in certe vecchie fotografie, con platee cinematografiche di spettatori anni '50, tutti eccitati dalla nuova esperienza tridimensionale, e come nelle recenti sale dove è stato proiettato "Avatar", anche il Teatro San Ferdinando di Napoli (la sala che ancora conserva la memoria di Eduardo De Filippo) provvederà gli spettatori di appositi occhiali polarizzanti, pensati per permettere un'esperienza visiva stereoscopica, novità per un teatro. Boschi dagli imprevedibili colori, fantastici uccelli e insetti, cieli sberlucchanti e foglie secche in caduta libera, ma più in generale, ricordi, fantasie, invenzioni, le immagini irreali e illogiche che popolano i sogni, si materializzeranno davanti allo spettatore, a un palmo dal suo naso, come sbalzate fuori da una parete, mentre un'attrice, lei davvero in carne ed ossa, entrerà in risonanza con loro. «Questa produzione – spiega il regista Benedetto Sicca, una promessa della scena napoletana – è un esperimento drammaturgico complesso. La tecnologia è un aspetto essenziale, ma non espropria lo spettatore teatrale del proprio compito, anzi lo valorizza. Il pubblico è infatti chiamato a comporre attraverso queste continue sollecitazioni un percorso del nonsenso, anzi 'oltresenso', proprio come accade nei sogni». Punto di partenza è il romanzo della giovane scrittrice friulana Arianna Giorgia Bonazzi (pubblicato nel 2007 da Fandango), nel quale poesia e oralità vanno a comporre assieme il personaggio principale, l'io narrante, "una sorta di Alice in quel Paese delle Meraviglie che sono stati i nostri anni '80, una bambina dallo sguardo innocente nella cui mente riusciamo ad entrare proprio grazie a un apparato visivo e sonoro che rende oggettivo il mistero del sogno. Quello ad occhi chiusi, ma anche quello ad occhi aperti". Sarà Francesca Ciocchetti, attrice in recenti spettacoli di Luca Ronconi, vincitrice di un premio Ubu e del raffinato Premio Virginia Reiter, a interpretare la parte della sognatrice bambina, o meglio della sua e della nostra memoria, grazie all'ingegneria elettronica di Insomnia Team. Ma anche ad "abitare" l'imprevedibile costume che Simone Valsecchi (anch'egli abituale collaboratore di Ronconi) le ha cucito addosso, mettendo assieme tagli orientali, ferramenta appena appena fetish e le vecchie trine di merceria che usavano le nostre nonne. Roberto Canziani